



I quaderni del m.æ.s. – XX / 2022

Papato, scuole e capitoli cattedrali: alcuni esempi dalla cappella papale (secoli XII-XIII)

Caterina Cappuccio

Abstract:

Il contributo intende analizzare il nesso tra la cappella papale e le scuole cattedrali, sottolineando così il legame tra il papato e la formazione dei chierici nel pieno XII e XIII secolo. Sulla scorta della storiografia sulle scuole e sui capitoli cattedrali, ho inteso analizzare tale legame prima prendendo in esame gli esempi espliciti sull'istruzione dei membri della cappella papale, poi, in un secondo momento, i segnali della loro educazione a partire dai compiti loro assegnati. Infine, ho segnalato il legame tra la cappella papale e le scuole cattedrali sulla base della presenza dei suddiaconi papali proprio là dove era presente una prestigiosa scuola cattedrale.

Parole chiave: papato; scuole; cappella papale; capitoli cattedrali

The contribution aims to investigate the link between the papal chapel and the cathedral schools, thus underlining the connection between the papacy and the training of clerics in the middle of the twelfth and thirteenth centuries. Drawing on the historiography on cathedral schools and chapters, I set out to analyze this link by first examining explicit examples on the education of members of the papal chapel, then, in a second step, the signs of their education from the tasks assigned to them. Finally, I pointed out the link between the papal chapel and cathedral schools on the basis of the presence of papal subdeacons precisely where a famous cathedral school was present.

Parole chiave: papacy; schools; papal chapel; cathedral chapters

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/15104>

Papato, scuole e capitoli cattedrali: alcuni esempi dalla cappella papale (secoli XII-XIII)

Caterina Cappuccio

La formazione dei chierici è stata più volte presa in considerazione dalla storiografia: le ben note riflessioni di Peter Classen, raccolte nel volume *Studium und Gesellschaft*, così come le successive considerazioni dello stesso in merito al legame esistente tra curia romana e scuole parigine, esposte in occasione della settimana di Studi della Mendola del 1971, hanno avuto l'indubbio merito di porre l'attenzione sulle scuole parigine e sul loro legame con la sede romana sottolineando come si tratti di tematiche essenziali per una piena comprensione del papato del pieno Medioevo.¹ Inoltre, sono da ricordare i numerosi studi, di provenienza per lo più francese, relativi alla nascita e allo sviluppo delle scuole parigine, da contestualizzarsi nel grande fenomeno della rinascenza del secolo XII: basti menzionare i contributi di Philippe Delhaye, Dominique Poirel, Cedric Giraud e Jacques Verger.² La storiografia si è infine concentrata particolarmente sul ruolo svolto dalla scuola di San Vittore, sia grazie agli studi condotti da Martin Schoebel e Günter Teske caratterizzati anche dallo studio della documentazione degli archivi di san Vittore, sia grazie alle numerose ricerche relative all'ecclesiologia e ai maestri vittorini.³

Lo studio delle scuole, dei maestri, degli studenti e delle opere è non solo necessario, ma anzi fortemente auspicabile per una comprensione più piena e profonda del papato del pieno Medioevo, principalmente in virtù del fatto che studenti presso le scuole furono alcune delle personalità più influenti del XII e XIII secolo, in molti casi divenuti cardinali o asceti al soglio petrino, personalità che quindi in alcuni casi segnarono profondamente l'ecclesiologia del pieno medioevo. Un primo momento in cui il legame tra il papato e le scuole diventa esplicito e vitale è il pontificato di Alessandro III, come osserva Marco Rainini prendendo le mosse dalle nomine cardinalizie del pontificato alessandrino. Il papa, infatti, inviò in Francia il legato Pietro di San Crisogono al fine di identificare personalità che potessero

¹ Classen, «Rom und Paris», 127-69; Classen, «La curia romana e le scuole di Francia nel secolo XII», 432-36.

² Sulla rinascenza del secolo XII cfr. Verger, *La Renaissance du XIIe siècle*; Chenu, *La teologia del XII secolo*; Benson e Constable, *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*; e ora, Giraud, «Introduction»; e soprattutto sul binomio inscindibile rinascenza e scuole, cfr. ora l'approccio proposto da Mews, «The Schools and intellectual renewal in the twelfth century: A social approach»; In generale sulla formazione dei chierici nel pieno Medioevo cfr. ancora Delhaye, «L'organisation scolaire au XIIe siècle»; e le più recenti considerazioni di Rosso, *La scuola per quanto riguarda la formazione nel secolo XII e XIII*. Poirel, *L'école de Saint-Victor de Paris. Influence et rayonnement du Moyen Age à l'époque moderne. Colloque international du CNRS pour le neuvième centenaire de la fondation (1108-2008)* e lì in particolare i contributi di C. Giraud, *Ecole*, 101-119; J. Verger, *Saint Victor*, 139-152.

³ Schoebel, *Archiv und Besitz der Abtei St. Viktor in Paris*; Teske, *Die Briefsammlungen des 12. Jahrhunderts in St. Viktor, Paris. Entstehung, Überlieferung und Bedeutung für die Geschichte der Abtei*; Sull'ecclesiologia dei maestri vittorini si veda almeno Delhaye, «L'organisation scolaire au XIIe siècle», 241-45; Cameron, *William of Champeaux and early twelfth century dialectic*; Illich, *Im Weinberg des Textes. Als das Schriftbild der Moderne entstand*.

entrare a far parte del collegio cardinalizio.⁴ Tra i candidati, il legato propose Pietro Comestore, *magister historiarum* e allievo di Pietro Cantore, e Gerard Pucelle, *magister* a Parigi; entrambe le proposte non andarono però a buon fine. Poco dopo venne però creato cardinale Matteo d'Angers, che a Parigi insegnava diritto.⁵ Le nomine proposte e poi effettuate sottolineano l'evidente stima da parte della curia romana nei confronti degli studiosi già nel pieno XII secolo. Il legame tra la curia e le scuole diviene ancora più netto qualora si prenda in esame anche il pontificato di Innocenzo III, egli stesso allievo in gioventù di Pietro Cantore: basti qui ricordare le nomine cardinalizie di Stefano Langton e Roberto di Courson, personalità a più riprese indagate dalla storiografia, ed entrambi allievi di Pietro Cantore e poi maestri a Parigi.⁶

Questi brevi accenni storiografici hanno lo scopo di inserire le mie riflessioni particolari in un quadro più ampio: nel corso del presente contributo mi propongo di riassumere e presentare il legame essenziale tra il papato, la formazione dei chierici e le scuole cattedrali capitolari del Nord Italia, prendendo in esame alcuni casi specifici legati alla formazione dei suddiaconi e cappellani papali.

La cappella papale

La cappella papale è un'istituzione della curia romana della quale facevano parte i suddiaconi e cappellani papali.⁷ Identificabili nelle fonti tramite formulazioni quali "*subdiaconus noster*" o "*subdiaconus et capellanus Romane ecclesie*", i suddiaconi papali erano chierici di diversa provenienza caratterizzati da un legame personale con il pontefice, dal quale ricevevano, sicuramente nel caso dei suddiaconi, l'ordinazione suddiaconale, e pertanto avrebbero potuto ricevere solo dal pontefice (o da qualcuno da lui incaricato) i gradi ordinazione successivi.⁸ Un gruppo di questi chierici era presente in maniera stabile presso la curia per coadiuvare il pontefice sia negli uffici liturgici che in altre e varie incombenze, come dimostra l'impiego di suddiaconi e cappellani papali come *auditores* in alcune

⁴ Sul legato papale Pietro di san Crisogono cfr. Lohrmann, «Petrus von S. Grisogono und St. Viktor in Paris. Zur Vorgeschichte eines Legaten Alexanders III. in Frankreich», 259-67; Classen, «Rom und Paris», 148-53.

⁵ La lettera di Pietro Crisogono è citata in Rainini, «Mutamenti del modello», 119; Su Pietro Comestore cfr. Quinto, «La teologia dei maestri secolari di Parigi e la primitiva scuola domenicana»; Su Girardo Puella si veda ora Rosso, *La scuola*, 118; Matteo d'Angers sottoscrive come cardinale nel 1179: Rainini, «Mutamenti del modello», 119; si veda anche De Fraja, «L'insegnamento della teologia a Roma prima della Fondazione dello Studium Romanae curiae (fine XII sec.-1244)», 89-93; in merito a queste nomine cfr. anche Classen, «Rom und Paris», 44-45.

⁶ Baldwin, *Masters, Princes and Merchants. The Social Views of Peter the Chanter and his Circle*, 19-31; Clark, «Peter Comestor and Stephen Langton. Master and student and co-makers of the Historia Scholastica»; Bataillon et al., *Étienne Langton, prédicateur, bibliste, théologien*; sulle loro attività all'interno del collegio cardinalizio cfr. Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg von 1191 bis 1216. Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.*, 164-66 e 175-79; sull'attività di Roberto di Courson legato papale e promotore del concilio lateranense IV cfr. ora Silanos, «Prodromi di riforma. La legislazione dei concili provinciali e dei sinodi diocesani (1179-1215) e il IV concilio del Laterano», 286-88; Alcune importanti considerazioni sul legame tra il papato e la nascita delle università sono messe a punto in Maleczek, «Das Papsttum und die Anfänge der Universität».

⁷ Elze, «Kapelle»; Johrendt, «Die päpstliche Kapelle»; Alberzoni, «Gli interventi della Chiesa di Roma nella provincia ecclesiastica milanese»; Johrendt, «Der vierte Kreuzzug»; Cappuccio, «I suddiaconi papali nella provincia ecclesiastica di Milano (1159-1216). Appunti per una ricerca»; Johrendt, «Eliten am päpstlichen», 282-98.

⁸ Johrendt, «Der vierte Kreuzzug», 54.

cause minores sottoposte all'attenzione del pontefice.⁹ Parimenti, un numero decisamente significativo di altri suddiaconi e cappellani papali era incardinato nei diversi capitoli cattedrali, dove risiedeva più o meno stabilmente e presso i quali svolgeva attività anche di considerevole importanza – tra gli altri l'esercizio della giurisdizione papale delegata e quello della rappresentanza papale, fungendo così da raccordo tra il centro della cristianità e le chiese locali.¹⁰

Che sin dalle origini della cappella papale, da collocarsi nel contesto della *papstgeschichtliche Wende* del secolo XI, il pontefice fosse personalmente coinvolto nell'istruzione dei suddiaconi e cappellani papali, lo si può dedurre da alcune indicazioni presenti in varie fonti.¹¹ Infatti, in un'epistola del 1059 indirizzata a Lanfranco, priore del monastero di Le Bec, e responsabile di una importante scuola di diritto e teologia, il papa annunciava al noto maestro l'arrivo di alcuni suoi cappellani, insieme a cappellani imperiali, nella sua scuola per istruirli nell'arte della dialettica e della retorica.¹² Anche la richiesta contenuta nel *De Consideratione* di Bernardo di Chiaravalle e rivolta a papa Eugenio III di occuparsi dei suoi cappellani può offrire qualche spunto in questa direzione.¹³ Se da un lato il monaco cistercense senz'altro intendeva una cura dal punto di vista materiale (*necessaria de manu tua accipiant*), non si può comunque escludere che fosse compito del pontefice anche provvedere alla loro istruzione, sulla base di quanto emerso già nell'epistola indirizzata a Lanfranco. Ma è soprattutto un passaggio contenuto nelle decretali di Gregorio IX a fornire ulteriori indicazioni in merito a una possibile formazione comune dei suddiaconi e cappellani papali.¹⁴ Alla questione sull'età in cui un suddiacono avrebbe potuto ricevere l'ordinazione episcopale, il pontefice rispose che ciò era possibile, ma solo qualora il suddiacono

⁹ Elze, «Kapelle», 177–80; cfr. soprattutto Killermann, *Die Rota romana. Wesen und Wirken des päpstlichen Gerichtshofes im Wandel der Zeit*, 40–51.

¹⁰ Johrendt, «Die päpstliche Kapelle», 161–82. Per un'analisi più completa della cappella papale, mi permetto di rimandare in merito a Cappuccio, *Die päpstliche Kapelle* (unveröffentlichte Dissertation), in corso di pubblicazione.

¹¹ Il contesto del papato del XI secolo è stato definito, con certo successo storiografico, da Rudolf Schieffer, un momento di svolta nella storia del papato, svolta caratterizzata dal passaggio da una chiesa più sinodale a struttura sempre più chiaramente gerarchica, al cui culmine si colloca la figura del pontefice, Schieffer, «*Motu proprio. Über die papstgeschichtliche Wende im 11. Jahrhundert*». La prima attestazione di un suddiacono papale è nel 1026 – *Amatus, capellanus domini pape*; ma è difficile affermare per i primi anni una presenza istituzionalizzata della cappella papale, che invece è da collocarsi nel pieno XI secolo: Elze, «Kapelle», 145–49.

¹² «*Hos nostrae dilectionis filios, imperatoris capellanos et nostris, dialectica et rhetorica arte caritate vestrae mittimus edocendos*» in Holtzmann, *Papsturkunden in England*, 84, 193; Lanfranco, originario di Pavia, fu attivo a partire dagli anni quaranta del secolo XI come priore della scuola monastica di Bec e dal 1070 arcivescovo di Canterbury, si veda D'Onofrio, *Lanfranco di Pavia e l'Europa del secolo XI. Nel IX centenario della morte (1089-1989). Atti del convegno internazionale di studi, Pavia, 21-24 settembre 1989*; Rosso, *La scuola*, 97; In merito ai cappellani imperiali cfr. le ricerche di Fleckenstein, *Die Hofkapelle der deutschen Könige. Die Hofkapelle im Rahmen der ottonisch-salischen Reichskirche*; Huschner, *Transalpine Kommunikation im Mittelalter*; e ora Geis, *Hofkapelle und Kapläne im Königreich Sizilien (1130-1266)*.

¹³ «*Capellani et qui tecum iugiter divinis intersunt officiis, non sint sine honore. Tuum est tales tibi providere, qui digni sint. Serviatur eis ab omnibus tamquam tibi. Necessaria de manu tua accipiant*»: Bernard de Clairvaux, «*De consideratione ad Eugenium papam*», 770.

¹⁴ Termine cronologico dell'indagine qui presentata è fissata con il pontificato di Gregorio IX, vista e considerata la diffusione successiva del titolo di cappellano pontificio, che diventa sempre più un titolo semplicemente onorifico. Schimmelpfennig, «*Die Organisation der päpstlichen Kapelle in Avignon*», 80–111.

avesse ricevuto un grado sufficiente di istruzione;¹⁵ segno che, probabilmente, era previsto un certo livello di istruzione per ricevere gli ordini sacri maggiori.¹⁶ Questi tre brevi esempi, che considerano il rapporto tra i pontefici e i cappellani in una certa - consapevole - *longue durée*, mostrano in ogni caso come il pontefice prestasse una certa attenzione alla formazione dei chierici a lui più legati e quindi anche ai cappellani papali.

La formazione dei chierici: esempi dalle biografie dei suddiaconi papali.

Concentrandosi sui capitoli della provincia ecclesiastica di Milano e sulla presenza presso di essi di importanti scuole cattedrali, è fondamentale la ricerca di Paolo Rosso pubblicata nel 2016 sulla ricezione nelle diocesi subalpine delle decisioni del III e IV Concilio Lateranense sulla formazione dei chierici.¹⁷ Grazie all'analisi delle singole carriere dei suddiaconi papali è possibile inoltre formulare ipotesi più precise proprio a questo proposito. L'argomento verrà esaminato in tre fasi. In primo luogo, verranno presentate le informazioni esplicite in merito all'istruzione ricevuta contenute nelle biografie dei suddiaconi papali. In un secondo momento, si potranno formulare alcune ipotesi sulla formazione dei cappellani e dei suddiaconi papali sulla base dei compiti da loro svolti. Tali approfondimenti possono infine essere utilizzati per comprendere meglio la relazione tra il numero di suddiaconi papali presenti in un capitolo e la presenza di una scuola cattedrale, e quindi la formazione dei membri della cappella papale.

Qualora si esamini il numero di canonici cattedrali suddiaconi papali designati con il titolo di *magister*, emerge come si tratti di una caratteristica abbastanza diffusa. Ciò non significa, purtroppo, che sia possibile tracciare il percorso formativo di tutte queste persone o stabilire con certezza se abbiano ricoperto una carica di insegnante in una scuola. Il titolo di *magister* rimane dunque di difficile interpretazione: si trattava solo di un "titolo onorifico"? Era essenzialmente legato a un incarico di insegnamento o, piuttosto, rispecchiava il grado di istruzione acquisito?¹⁸ Come ha efficacemente dimostrato Rosso, è senza dubbio necessario collegare l'aumento del numero di chierici con il titolo di *magister* alla ricezione dei canoni del III e del IV Concilio Lateranense che stabilivano che ogni scuola cattedrale avrebbe dovuto avere almeno un *magister scholarium*, al quale sarebbe stato concesso un beneficio nel capitolo. Inoltre, nei capitoli delle cattedrali avrebbe dovuto essere presente anche un *magister* di teologia, finanziato però non dal capitolo, ma dall'ordinario locale. Queste misure contribuirono senz'altro

¹⁵ "Subdiaconos vero, quia etiam ipsi ministrant altaribus, opportunitate exigente concedimus in episcopum eligi; si tamen praeclarae scientiae ac religionis existent." *Decretales Gregorii IX*, in Friedberg, «*Decretales Gregorii IX*», cap. X.1.14.13.

¹⁶ Reynolds, «The subdiaconat as sacred and superior order», 2.

¹⁷ Rosso, «*Constitutur*» ha realizzato anche una corposa appendice prosopografica che considera i canonici con il titolo di *magister* nei capitoli cattedrali nell'area subalpina occidentale nel periodo intercorso tra 1150-1260.

¹⁸ Herkenrath, «*Studien zur Magistertitel in der frühen Stauferzeit*»; Groten, «*Der Magistertitel und seine Verbreitung im deutschen Reich des 12. Jahrhunderts*»; Sul legame tra le scuole e i capitoli cattedrali si veda ora Kouamé, *De l'office à la dignité. L'écolâtre cathédral en France septentrionale du IXe au XIIIe siècle*.

all'aumento del numero di *magistri* nei capitoli delle cattedrali, in particolare a partire dal pontificato di Innocenzo III.¹⁹

In generale, abbiamo alcune notizie relative all'istruzione di alcuni membri della cappella papale.²⁰ Sicardo, suddiacono papale, canonico a Cremona e a Magonza, dove ricoprì incarichi anche di insegnamento, fu poi vescovo di Cremona e legato pontificio, fu un eccellente canonista e teologo, come attestano le sue opere.²¹ Il *cursus studiorum* è noto anche del *magister* Uberto da Pirovano, suddiacono papale, canonico di Milano, cardinale diacono di S. Angelo e dal 1206 arcivescovo di Milano che fu prima studente e poi maestro nelle scuole parigine.²² Anche il suo successore nella carica di arcivescovo della diocesi ambrosiana, Enrico da Settala, frequentò le importanti scuole bolognesi di diritto.²³ Anche il caso di Gregorio da Montelongo, suddiacono e legato papale, offre parimenti spunti interessanti in questa direzione. Quando ricevette la prebenda nel capitolo di S. Maria a Novara, fu allo stesso tempo esonerato dall'obbligo di residenza, esonero che, secondo gli statuti del capitolo, era possibile anche per motivi di studio.²⁴ Inoltre Salimbene da Parma descrive nella sua *Cronica* Gregorio de Montelongo come *doctus ad bellum*, in quanto conosceva l'opera *De re militari* di Vegezio, fornendo così qualche ulteriore lume in merito alla sua formazione, che trova conferma peraltro nella sua straordinaria capacità di condottiero militare, come attesta la sua attività di legato papale e rettore della seconda Lega Lombarda.²⁵

¹⁹ Rosso, «*Constituatur*», 469–74.

²⁰ Mi permetto di rimandare in merito anche a Cappuccio, «Die Schüler des Papstes. Die Beziehungen kurialer Eliten zu der Schule von St. Viktor im 12. Jahrhundert», 139–68 in corso di stampa.

²¹ Si veda ora Filippini, «Sicardo, vescovo di Cremona», 417.

²² «Apud Mediolanum Hubertus theologus et cardinalis fuit archiepiscopus per annos 7, qui rexit Parisius 10 annis et scripsit librum De concordia veteris et Novi testamenti»: Albericus *de Tribus Fontibus*, *Chronica*, 878; Simile anche la testimonianza di Ottone di S. Blasio: «Hisdem temporibus Humbertus Mediolanensis librum, qui sic intitulatur: Fragmenta celestis mense et ita incipit: Colligite Fragmenta, ne pereant, quantitate et subtilitate insigne conscripsit»: Octonis de Sancto Blasio, *Chronica*, 65; Su Uberto da Pirovano cfr. Alberzoni, «Pirovano, Uberto da», 207.

²³ «Postquam ad te mandatum nostrum pervenerat et ipse Henricus iam Bononia rediisset, tu ei sollempniter et publice tradidisti.» Reg. Inn. III., I., N. 368, 556. Anche il catalogo degli arcivescovi di Milano, segnala che Enrico si trovava a Bologna per motivi di studio. Cfr. Alberzoni, «Settala, Enrico da», 313; sulla scuola di diritto a Bologna si veda Padovani, *L'insegnamento del diritto a Bologna nell'età di Dante*; Cortese, *Il rinascimento giuridico medievale*, 26–33; Gorochoy, *Naissance de l'université*, 133–35; Rosso, *La scuola*, 126–31.

²⁴ Archivio Capitolare di Santa Maria a Novara, Teca II, 5, Marzo 1235, dove Gregorio da Montelongo è indicato come canonico non residente; Onorio III giustificò l'assenza dal capitolo per motivi di studio, oltre che per i pellegrinaggi o altri importanti compiti, come sottolinea Behrmann, *Domkapitel und Schriftlichkeit in Novara (11.-13. Jahrhundert). Sozial und Wirtschaftsgeschichte von S. Maria und S. Gaudenzio im Spiegel der urkundlichen Überlieferung*, 89; Peraltro, Gregorio da Montelongo aveva già ricevuto nel 1213 una prebenda a Vercelli, anch'essa priva dell'obbligo di residenza, dal momento che Gregorio da Montelongo è attestato a Vercelli in poche occasioni. Si tratta di una personalità a più riprese indagata dalla storiografia, cfr. da ultimo Alberzoni, «Gregorio da Montelongo», 268–75.

²⁵ «Erat enim homo magni cordis et doctus ad bellum. Nam librum habebat de sagacitate et arte pugnandi. Acies et bella ordinare sciebat. Simulare et dissimulare optime noverat. Cognoscebat, quando quiesciendum, quando super hostes irruendum, iuxta verbum quod scriptum est. □...□ De quibus fuit unus Gregorius de Montelongo qui tantam habebat consuetudinem preliandi, quo sciebat discernere, quando esset preliandum, et quando a preliis cessandum, iuxta verbum quod scriptum est [...] Et sic faciebat Gregorius de Montelongo, quia et doctus erat ad bellum et victoriam sperabat et expectabat a Deo, et eam habuit, quando Victoriam cepit»: Salimbene de Adam, *Chronica*, 387; Sull'attività militare di Gregorio da Montelongo si veda Maleczek, «La

I casi finora ripercorsi riguardano però personalità già piuttosto note alla storiografia; essi fecero parte della cappella papale e la loro carriera culminò negli incarichi legatizi, nell'ufficio vescovile, o come nel caso di Uberto da Pirovano, addirittura nel cardinalato. Questo potrebbe in certo senso evidenziare l'interesse del papato per la formazione dei chierici solo qualora fosse prevista per loro una carriera curiale di un certo rilievo. La cappella papale però si configura precipuamente come un livello intermedio nella curia romana e, soprattutto, come strettamente collegata alle chiese locali in virtù dell'attività dei suddiaconi papali come canonici, e dunque è di particolare interesse cercare nelle biografie dei suddiaconi e cappellani papali tracce della formazione, anche qualora non sia poi attestata una carriera particolarmente illustre, proprio per meglio identificare il rapporto tra il papato e la formazione dei chierici.²⁶ Tale proposito si scontra inevitabilmente con le lacune storiografiche degli studi sui capitoli cattedrali, per i quali in molti casi mancano, almeno per quanto riguarda l'area subalpina, prosopografie e studi.²⁷ Dalla scarsità di ricerche anche a carattere prosopografico sui capitoli cattedrali, deriva la situazione relativa alle scuole cattedrali, spesso trascurate dalla storiografia.²⁸ Tuttavia la recente monografia di Alberto Cotza relativa alla nascita di testi storiografici di area della Toscana ha ben evidenziato come il ruolo svolto dai canonici delle scuole capitolari fu tutt'altro che secondario, e ha potuto identificare in certi casi le scuole e i capitoli come un vero e proprio "laboratorio ideologico" degli ideali politici cittadini, dimostrando dunque ancora una volta come sia necessario prendere in seria considerazione le scuole e i capitoli cattedrali per giungere a una comprensione più profonda della società e cultura medioevale.²⁹

Giovanni Biolio, attestato tra il 1233 e il 1245, fu un canonico della chiesa di Asti e cappellano papale e viene più volte indicato come *doctor legum* o *legum professor*. In un atto del 1237 agì in qualità di rappresentante dell'intera scuola della cattedrale; in tale occasione, il Marchese di Monferrato concesse agli studenti che spesso viaggiavano a causa dei loro studi, il privilegio di circolare liberamente nelle sue terre senza dover pagare tasse, sia che provenissero da Vercelli, Novara o Milano.³⁰ La scelta di Giovanni come rappresentante della

propaganda antiimperiale nell'Italia federiciana: l'attività dei legati papali», 293-95; Ferrari, «L'operato di Gregorio da Montelongo a Vercelli», 109-18.

²⁶ Lo studio della cappella papale si colloca dunque nella tendenza più attuale della storiografia europea sul papato che sempre più spesso si dedica all'analisi delle personalità curiali non appartenenti alle istituzioni di vertice della cristianità. Rimando almeno sui *nuntii* e procuratori a Dell'Asta, «I molti volti della rappresentanza. Nuntii e procuratores alla curia di Innocenzo III», 191-223; e sullo sviluppo della curia papale ai contributi di Meyer, «The curia: The apostolic Chancery»; Salonen, «The Curia-Penitentiary»; Weiss, «The curia: Camera».

²⁷ Così già Curzel, «Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane»; La situazione degli studi sui capitoli cattedrali è ora riassunta con un quadro più aggiornato ora in Toomaspoeg, «La storiografia contemporanea sui Capitoli secolari»; Gadaleta, «Clero, famiglie e società nel tardo medioevo. Il capitolo cattedrale di Molfetta dal 1396 al 1495»; Petito, «Fonti per la storia del capitolo della cattedrale di Aversa (secoli XII-XVI)», 7-9 relativamente alla situazione nel Mezzogiorno.

²⁸ Eccezione rilevante in questo quadro sono le già menzionate ricerche di Paolo Rosso in merito alla ricezione delle direttive dei Concili Lateranense III e IV in area subalpina. Si veda supra, nota 16.

²⁹ Cotza, *Prove di memoria. Origini e sviluppi della storiografia nella Toscana medievale (1080-1250)*, 84.

³⁰ Vergano, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272)*, 361, n. 416; sulla scuola del capitolo di Asti si veda Rosso, «Constitutur», 518.

scuola può certamente essere interpretata come un segno della stima e del riconoscimento nei suoi confronti condiviso dalla comunità degli studenti astigiani. Lo stesso Giovanni Biolio è segnalato come *subdiaconus Astensis Ecclesie* e *capellanus noster* da papa Innocenzo IV nel 1245, quando il pontefice scrisse al capitolo di Asti chiedendo che al suo cappellano fosse concesso il beneficio di un certo Pietro di Felizzano, da poco vacante.³¹ Alla luce delle precedenti testimonianze sulla carriera di Giovanni, si può ipotizzare che egli avesse già ricevuto l'ordinazione come suddiacono e che solo in un secondo momento, probabilmente durante il suo soggiorno a Roma, sia stato accolto dal papa nella cappella papale.³² Secondo Agostino Paravicini Bagliani, la fondazione ufficiale dello studio a Roma risale proprio al pontificato di Innocenzo IV, con forte impostazione teologica, ma senza dubbio presso la curia si trovavano altre scuole, come quella di diritto, e questo spiegherebbe anche il soggiorno di Giovanni Biolio, *legum professor*, a Roma.³³

Anche il suddiacono papale Boamondo apparteneva al capitolo di Asti. Fu attivo tra il 1216 e il 1249 e ricevette, grazie all'intervento papale, su richiesta dello zio Opizo, notaio papale, benefici ad Asti, Laon e Patrasso.³⁴ Ad Asti, tuttavia, fu esplicitamente esonerato dall'obbligo di residenza per motivi scolastici, e è descritto e presentato nelle fonti come *scholaris*.³⁵ Poiché a Laon esisteva una prestigiosa scuola teologica, è probabile che la concessione di numerose prebende fosse finalizzata a permettergli di frequentare la scuola. In effetti, Boamondo tornò in seguito ad Asti, probabilmente dopo aver completato gli studi, dove compare con certa continuità negli atti del capitolo. La sua designazione come *magister* conferma l'ipotesi di Paolo Rosso, secondo il quale Boamondo sarebbe tornato ad Asti dopo la sua formazione in altre scuole, anche per dare il suo contributo alla scuola della cattedrale di Asti.³⁶

Anche nel caso di altri suddiaconi papali si hanno alcune testimonianze della loro formazione. È il caso, tra gli altri, di Guasco Bicchieri e Giacomo Carnario, entrambi canonici di Vercelli e allievi di varie scuole. Guasco Bicchieri morì giovane a Vercelli (intorno al 1200). Prima di allora era stato studente a Parigi e in altre scuole e come

³¹ Si tratta di un processo che si protraeva già da qualche tempo, fino a quando Giovanni Biolio, probabilmente approfittando della sua vicinanza al pontefice, chiese a Innocenzo IV di intervenire. I documenti relativi all'assegnazione della prebenda sono in: *Carte Asti*, N. 65, N. 74, 75.

³² "Obedientie studium expeditum hinc est, quod cum eis dilecto filio magistro Iohanne, Astensi subdiacono et capellano nostro ecclesie Astensis canonico sicut idem nobis exposuit": *Carte Asti*, N. 74, p. 87. Questo assunto permette inoltre di chiarire meglio come funzionava in molti casi la trasmissione delle informazioni alla sede apostolica - soprattutto in merito a prebende ormai vacanti -, vacanza generalmente introdotta nelle epistole papali con formule generiche quali *sicut ad aures nostras pervenit o cum sicut audivimus*. Nel caso appena riportato invece risulta evidente che spesso i soggiorni dei canonici presso la curia papale furono l'occasione per accelerare alcuni processi di assegnazione delle prebende. Cfr. Montaubin, «L'administration pontificale de la grâce au XIIIe siècle: l'exemple de la politique bénéficiaire», 321-42.

³³ Paravicini Bagliani, «La fondazione dello Studium Curiae», 131-33.

³⁴ I registri sono in Pressutti: 182, 224, 5089; Su Opizo, 1207-1241, si veda Haidacher, «Magister Opizo von Asti, Erzbischof von Cosenza», 141-50; Il sostegno di Opizo per la carriera del nipote Boamondo è segnalato anche in Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg von 1191 bis 1216. Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.*, 136.

³⁵ Pressutti 224: in cui si sottolinea che Boamondo non avrebbe avuto obbligo di residenza nel capitolo di Laon, a meno di interrompere il suo studio.

³⁶ Rosso, «Constitutur», 512-18518 tratteggia lo sviluppo della scuola di Asti. Boamondo è attestato nel capitolo fino al 1249.

tale è ricordato anche nel necrologio del capitolo.³⁷ Il testamento di Giacomo Carnario contiene alcune informazioni sulla sua formazione. Nella sua eredità compaiono diversi centri di studio in cui ha studiato o insegnato: non solo Vercelli, ma anche Parigi, Liegi, Salisbury, Lincoln e grazie a questi riferimenti è possibile stabilire il legame del chierico con diversi luoghi d'Europa.³⁸ La carriera e soprattutto il testamento di Giacomo Carnario offrono informazioni su un gruppo molto più ristretto di chierici, i suddiaconi papali, che provenivano dalla Lombardia ma possedevano benefici ecclesiastici in Inghilterra; per esempio sia Giovanni de Vercelli che Martino da Somma furono incorporati nella diocesi di Lincoln;³⁹ Giovanni de Vercelli fu attivo tra il 1236 e il 1239 nella diocesi inglese di Lincoln, un importante centro per lo studio del diritto canonico e della teologia, Martino da Somma, invece, ebbe diverse prebende tra Glastonbury, Bath e Chichester.⁴⁰ Il nesso iniziale tra la chiesa di Lincoln e la diocesi di Vercelli può essere forse individuato nella legazione di Guala Bicchieri avvenuta negli anni 1216-1218, a seguito della quale si trovano diversi chierici di origine lombarda provvisti di benefici ecclesiastici nella diocesi inglese. Un segnale ulteriore del legame tra le due diocesi di Vercelli e Lincoln è il lascito di Carnario alla scuola locale.⁴¹

La giurisdizione papale delegata e la cappella papale

Anche l'analisi dei compiti svolti dai cappellani e dai suddiaconi papali può contribuire nell'analisi della formazione del clero; particolarmente rilevanti, sono a questo proposito, gli incarichi svolti nell'ambito della giurisdizione papale delegata, un compito spesso assegnato a membri della cappella papale. In tale ambito essi vennero coinvolti non solo dal papato stesso, ma anche dai capitoli cattedrali, mostrando così certa consapevolezza del ruolo che poteva svolgere, in sede processuale, un suddiacono e cappellano papale che dunque era già noto in curia.⁴² Il *magister* Guglielmo Balbo, coinvolto in un importante e complicato processo tra l'arcivescovo di Milano e il prevosto di Scozòla, il cui magistrale apporto nella risoluzione della controversia e le cui eccellenti conoscenze giuridiche vengono lodate anche nei *Gesta* di papa Innocenzo III.⁴³ Sebbene in merito agli studi di Guglielmo Balbo non siano presenti notizie esplicite, è il suo

³⁷ "Obiit Guasco Bicherius Domini pape subdiaconus, huius ecclesie canonicus, erga pauperes et divites liberalis, qui cum Parisius et alibi diu studuisset, tandem apud Vercellas adhuc iuvenis diem clausit extremum". Colombo, «I necrologi eusebiani», sez. 784, p. 370.

³⁸ Il testamento di Carnario è edito in Irico, *Rerum Patriae libri III ab anno urbis aeternae 154 usque ad annum Christi 1672*, 81-90; sulla figura di Carnario si veda ancora Rozzo, «DBI», 439-41; Rosso, *Studio e poteri*, 104.

³⁹ Montaubin, «Etrangers en Chretientie. Clerc italiens en France et en Angleterre (1200-1350)», 233-44.

⁴⁰ Su Martino da Somma si veda Tessera, «La tredicesima prebenda. I testamenti di Alberto da Somma e la canonica di S. Ambrogio alla fine del XII secolo», 400-401.

⁴¹ Sulle relazioni tra le diocesi di Vercelli e di Lincoln e il ruolo svolto da Guala Bicchieri si veda Vincent, *The Letters and Charters of Cardinal Guala Bicchieri Papal Legate in England. 1216-1218*.

⁴² Sulla giurisdizione papale delegata si vedano gli studi di Müller, *Päpstliche Delegationsgerichtsbarkeit in der Normandie (12. und frühes 13. Jahrhundert)*; sulla possibilità delle parti di scegliere uno dei giudici: Müller, «The Omnipresent pope: Legates und Judges Delegate», 212.

⁴³ Il processo è ricostruito in Reg. Inn. III., I., n. 37, 51-56 Gress-Wright, «The Gesta Innocentii III. Introduction, edition, commentary», 63; Un primo profilo di Guglielmo Balbo in Alberzoni, *Città*, 189.

coinvolgimento in tali complesse cause giudiziarie, a costituire un'indicazione su una sua possibile formazione in ambito giuridico.⁴⁴ Anche le biografie dei suddiaconi papali Aliprando Visconti e Bongiovanni forniscono informazioni nella medesima direzione. Entrambi hanno agito come giudici delegati del papa nell'annoso procedimento relativo alla riunificazione delle diocesi di Acqui e Alessandria.⁴⁵ In altre circostanze però possiamo ottenere dalle epistole papali alcune informazioni sulla loro formazione: Innocenzo III, descrisse Aliprando Visconti come un chierico *scientia adornatum* quando gli assegnò una prebenda a Novara nel 1203.⁴⁶ Lo stesso vale per il tentativo papale di assegnare a Bongiovanni la carica di arcidiacono del capitolo di Ivrea nel 1198, segnalando al capitolo che Bongiovanni e tutte le sue virtù e capacità erano già note.⁴⁷ Le carriere e gli incarichi di Guglielmo Balbo, Aliprando Visconti e Bongiovanni, tutti suddiaconi papali, canonici in diversi capitoli cattedrali e giudici delegati, offrono la possibilità di ipotizzare una formazione giuridica condivisa - anche se probabilmente nella maggior parte dei casi comprendente solo nozioni di base - propria dei membri della cappella papale, poi impiegati nella giurisdizione papale delegata.

Suddiaconi papali e scuole cattedrali

Infine, è necessario provare a esplicitare la correlazione tra il numero di suddiaconi papali in un capitolo e l'esistenza di un'importante scuola cattedrale presso il medesimo capitolo. Già gli esempi trattati dimostrano che l'esistenza di una scuola cattedrale o la frequenza di scuole al di fuori di quelle presenti nei capitoli di origine è da considerarsi un elemento caratteristico della carriera dei canonici e suddiaconi papali. Anche uno sguardo alle diocesi suffraganee della provincia ecclesiastica di Milano conferma questa relazione. È evidente che là dove era presente una scuola rinomata, spesso vi si trovavano numerosi cappellani papali. Particolarmente indicative del nesso scuola - capitolo cattedrale - cappella papale sono le biografie dei suddiaconi papali attivi ad Asti e Vercelli, entrambe chiese suffraganee di Milano. Nel periodo che va dal 1046 al 1241, si contano cinque suddiaconi papali ad Asti e sei a Vercelli, per la maggior parte dei quali è attestato un legame con le scuole capitolari - o con altri importanti centri di istruzione. Per quanto riguarda il caso di Asti, alcuni di questi canonici non sembrano direttamente legati alla scuola locale ma possedevano un beneficio ad Asti per poter finanziare i loro

⁴⁴ Egli fu anche coinvolto in numerosi altri processi, quali la riunificazione delle diocesi di Acqui e Alessandria, così come una controversia tra la badessa di Meda e il cappellano di Barlassina Giberto. Cfr. Baroni, *Gli atti dell'Arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII*, 35, 39.

⁴⁵ Sulla riunificazione delle due diocesi sotto la guida di Ugo Tornielli cfr. Alberzoni, *Città*, 173-211. Si tratta di un processo che fu seguito interamente da membri della cappella papale.

⁴⁶ Reg. Inn. III., V., N. 143, 283. Un primo profilo biografico di Aliprando Visconti in Alberzoni, 189; Pellegrini, *L'Ordo maior della Chiesa di Milano*, 136-38; Sulla sua attività come vescovo di Vercelli rimando ancora a Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 divisi per regioni. Il Piemonte*, 488.

⁴⁷ "Dilecti filii Boniiohannis, subdiaconi nostri, nobis et fratribus nostris propter hoc ac propter obsequium ecclesie in multis impensum accepti, vos ignorare non credimus; et idcirco a vobis pro ipso nos credimus tanto libentius audiendos, quanto vobis sunt eius merita notiora. [...] Et quos ecclesia vestra per eum apud nos gratius debeat in suis necessitatibus exaudiri, plenius agnovistis": Reg. Inn. III., I., N. 339, 508. Sul suddiacono papale Bongiovanni si veda Alberzoni, *Città*, 177-81; Johrendt, «Der vierte Kreuzzug», 43.

studi altrove, come confermano i citati esempi di Opizo e Boamondo. È in ogni caso da sottolineare che l'esperienza di studio presso altre scuole portava spesso numerosi vantaggi anche per le scuole cattedrali locali, che potevano trarne beneficio, dal momento che a volte i canonici tornavano nei loro capitoli e nelle rispettive scuole in qualità di maestri.⁴⁸ Anche a Vercelli, dei sei suddiaconi papali presenti, almeno quattro sono attestati come allievi o maestri nel corso della loro carriera: Gregorio di Montelongo, Guasco Bicchieri, Giacomo Carnario e Guido di Tronzano. Ciò non sorprende affatto, poiché è noto che già nel XII secolo Vercelli era uno dei centri più importanti per lo studio della teologia e del diritto canonico.⁴⁹ Grazie alla presenza di insegnanti di rilievo e alle donazioni di alcuni canonici, la biblioteca del capitolo fu ampliata e la scuola divenne un centro di forte attrazione per chierici e insegnanti provenienti anche da altre diocesi. La presenza di una vera e propria rete di studenti e chierici fu tra i fattori che contribuirono alla fondazione dello Studium generale della città nel 1228.⁵⁰

Se nella formazione della chiesa latina pieno medioevale l'apporto dato dalle scuole e dai maestri, in particolare parigini, ma non solo, è stato a più riprese indagato dalla storiografia, gli esempi riportati di chierici appartenenti alla cappella papale dimostrano ulteriormente come il legame tra le scuole e il papato fosse particolarmente vitale. Ancora una volta si rende dunque necessario affrontare lo studio del centro della cristianità latina, il papato, in tutti i suoi diversi piani di interazione e lasciando particolare spazio e attenzione al piano intermedio della curia, senza focalizzarsi esclusivamente sulle istituzioni di vertice della cristianità. Il rapporto tra il papato e le scuole, non è solo reso evidente dalle biografie dei suddiaconi papali e dai riferimenti espliciti alla loro formazione contenuti nelle fonti, ma anche dagli incarichi da loro eseguiti, quali quelli di giudici papali delegati. Inoltre, è attestato con chiarezza in molti casi che membri della cappella papale erano studenti o insegnanti delle scuole cattedrali, sia di quelle del loro capitolo d'origine sia di altre famose e con specifici campi di studio e specializzazione. È verosimile dunque che i membri della cappella papale facessero parte di un gruppo di chierici altamente istruiti e che in alcuni casi, come attesta quello ripercorso di Giovanni Biolio, fosse proprio la formazione ricevuta a costituire l'occasione di entrare in contatto con il pontefice e così a facilitare l'ingresso di un canonico nella cappella papale.

⁴⁸ Rosso, «*Constitutur*», 516-17 ha mostrato bene questa dinamica. La vivacità del legame con le scuole frequentate è evidente anche nel caso di Giacomo Carnario e dei suoi lasciti testamentari. Si veda supra nota 37.

⁴⁹ Rosso, «I rotuli con diagrammi nei centri di studio e di insegnamento vercellesi (secoli XII-XIII)», 93-100.

⁵⁰ Sullo Studium di Vercelli si veda Rosso, *Studio e poteri*.

Bibliografia

Abbreviazioni utilizzate:

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani

BSSS: Biblioteca della società storica subalpina

Reg. Inn. III.: Die Register Innocenz' III., Hg. von O. Hageneder/A. Haidacher, et all., Bd. I- XIII, Graz/Köln/Wien 1964- (Publikationen der Abteilung für historische Studien des Österreichischen Kulturinstituts in Rom. 2. Abt., Quellen. 1. Reihe). Viene indicato il volume, seguito dal documento e dalla pagina.

Fonti inedite

Archivio capitolare di Novara, Santa Maria a Novara, ACSM.

Studi

Albericus *de Tribus Fontibus. Chronica*. A cura di P. Scheffer-Boichorst. Monumenta Germaniae Historica SS 23, 1874.

Alberzoni, Maria Pia. *Città vescovi e papato nella Lombardia dei Comuni*. Studi 26. Novara: Interlinea, 2001.

— — —. «Gli interventi della Chiesa di Roma nella provincia ecclesiastica milanese». In *Das Papsttum und das vielgestaltige Italien. Hundert Jahre Italia pontificia*, a cura di Klaus Herbers e Jochen Johrendt, 135–82. Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-Historische Klasse 5. Berlin: De Gruyter, 2009.

— — —. «Gregorio da Montelongo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 59. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002.

— — —. «Pirovano, Uberto da». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 84. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015.

— — —. «Settala, Enrico da». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 92. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018.

Baldwin, John W. *Masters, Princes and Merchants. The Social Views of Peter the Chanter and his Circle*. Princeton: Princeton University Press, 1970.

Baroni, M. F. *Gli atti dell'Arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII*. Milano: Università degli Studi di Milano, 2000.

Bataillon, Louis-Jacques, Nicole Bériou, Gilbert Dahan, e Riccardo Quinto. *Étienne Langton, prédicateur, bibliste, théologien*. Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge, 9. Brepols, 2010.
<http://gen.lib.rus.ec/book/index.php?md5=8a5b877ac2461f2a518a8da18e8b102a>.

Behrmann, Thomas. *Domkapitel und Schriftlichkeit in Novara (11.-13. Jahrhundert)*. Sozial und Wirtschaftsgeschichte von S. Maria und S. Gaudenzio im Spiegel der urkundlichen Überlieferung. Tübingen: De Gruyter, 1994.

Benson, Robert L., e Giles Constable, a c. di. *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*. Cambridge: Cambridge University Press, 1982.

Bernard de Clairvaux. «De consideratione ad Eugenium papam». In *Sancti Bernardi Opera Omnia*, a cura di Jean Leclercq, C. Talbot, e Henri Rochas, 3:393–493. Roma: Editiones Cistercienses, 1977.

Cameron, Margaret. *William of Champeaux and early twelfth century dialectic*. Toronto: Toronto University Press, 2005.

Cappuccio, Caterina. «Die Schüler des Papstes. Die Beziehungen kurialer Eliten zu der Schule von St. Viktor im 12. Jahrhundert». In *Wissen in Gemeinschaften. Diskurse – Ideale – soziale Räume*, a cura di A. Kemper e C. Domenig, 139–68. Berlin, 2022.

— — —. «I suddiaconi papali nella provincia ecclesiastica di Milano (1159-1216). Appunti per una ricerca». *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 71, fasc. 1 (2018): 55–74.

Chenu, Marie Dominique. *La teologia del XII secolo*. Milano: Jaca Book, 1972.

Clark, Mark. «Peter Comestor and Stephen Langton. Master and student and co-makers of the *Historia Scholastica*». *Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale* 35 (2010): 123–49.

Classen, Peter. «La curia romana e le scuole di Francia nel secolo XII». In *Le istituzioni ecclesiastiche della "societas christiana" dei secoli XI-XII. Papato, cardinalato ed episcopato, Atti della V settimana internazionale di studio, Mendola 26-31 agosto 1971*, 432–36. Miscellanea del centro di studi medievali 7. Milan: Vita e Pensiero, 1974.

— — —. «Rom und Paris. Kurie und Universität im 12. und 13. Jahrhundert». In *Classen, Peter, Studium und Gesellschaft im Mittelalter*, a cura di Johannes Fried, 127–69. Monumenta Germaniae historica 29. Stuttgart: Vierseemann, 1983.

Colombo, G. «I necrologi eusebiani». *Bollettino storico bibliografico subalpino* 7 (1902).

Cortese, Ennio. *Il rinascimento giuridico medievale*. Roma: Bolzoni, 1992.

Cotza, Alberto. *Prove di memoria. Origini e sviluppi della storiografia nella Toscana medievale (1080-1250)*. I tempi e le forme 8. Roma: Carocci, 2021.

Curzel, Emanuele. «Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane». *Quaderni di storia religiosa* 10 (2003): 39–67.

De Fraja, Valeria. «L'insegnamento della teologia a Roma prima della Fondazione dello Studium Romanae curiae (fine XII sec.-1244)». In *Le scritture della storia: pagine offerte dalla Scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di Fulvio Delle Donne e Gabriella Pesiri, 181–214. Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi 1. Roma: Isime, 2012.

Delhay, Philippe. «L'organisation scolaire au XIIe siècle». *Traditio* 5 (1947): 211–68.

Dell'Asta, Lucia. «I molti volti della rappresentanza. Nuntii e procuratores alla curia di Innocenzo III». *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 96 (2016): 191–223.

D'Onofrio, Giulio, a c. di. *Lanfranco di Pavia e l'Europa del secolo XI. Nel IX centenario della morte (1089-1989)*. Atti del convegno internazionale di studi, Pavia, 21-24 settembre 1989. Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica 51. Roma: Herder, 1993.

Elze, Reinhard. «Die päpstliche Kapelle in 12. und 13. Jahrhundert». In *Elze, Reinhard, Päpste-Kaiser-Könige und die mittelalterliche Herrschaftssymbolik*, a cura di B. Schimmelpfennig, 145–202. London: Aldershot, 1982.

Ferrari, Miriam Clelia. «L'operato di Gregorio da Montelongo a Vercelli». *Studi di storia medioevale e di diplomatica* 18 (1997): 109–18.

Filippini, Elisabetta. «Sicardo, vescovo di Cremona». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 92. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018.

Fleckenstein, Josef. *Die Hofkapelle der deutschen Könige. Die Hofkapelle im Rahmen der ottonisch-salischen Reichskirche*. Monumenta Germaniae historica, 16,2. Stuttgart: Hierseemann, 1966.

Friedberg, Aemilius, a c. di. «Decretales Gregorii IX». In *Decretalium collectiones*. Corpus Iuris Canonici 2. Leipzig, 1881.

Gadaleta, Nicola. «Clero, famiglie e società nel tardo medioevo. Il capitolo cattedrale di Molfetta dal 1396 al 1495». *Chiesa e Storia* 8 (2018): 129–68.

Geis, Lioba. *Hofkapelle und Kapläne im Königreich Sizilien (1130-1266)*. Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 129. Berlin: De Gruyter, 2014.

Giraud, Cedric. «Introduction». In *A companion to twelfth century schools*, a cura di Cedric Giraud, 1–9. Leiden: Brill, 2020.

Gorochoy, Nathalie. *Naissance de l'université: les écoles de Paris d'Innocent III à Thomas d'Aquin (v. 1200-v. 1245)*. Etudes d'histoire médiévale 14. Paris: Honoré Champion éditeur, 2012.

Gress-Wright, David Richard. «The Gesta Innocentii III. Introduction, edition, commentary». Dissertation, Bryn Mawr College, 1981.

Groten, Manfred. «Der Magistertitel und seine Verbreitung im deutschen Reich des 12. Jahrhunderts». *Historisches Jahrbuch* 113 (1993): 31–40.

Haidacher, Anton. «Magister Opizo von Asti, Erzbischof von Cosenza». In *Festschrift für Karl Pivec zum 60. Geburtstag gewidmet von Kollegen, Freunden und Schülern*, a cura di

- Anton Haidacher e Eberhard Meyer, 141–50. Innsbruck: Institut der Leopold Franken Universität, 1966.
- Herkenrath, Rainer. «Studien zur Magistertitel in der frühen Stauferzeit». *Mittelungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung* 88 (1980): 3–35.
- Holtzmann, Walter, a c. di. *Papsturkunden in England*. Berlin: Vandenhoeck & Ruprecht, 1931.
- Huschner, Wolfgang. *Transalpine Kommunikation im Mittelalter*. Monumenta Germaniae historica 52. Hannover: Hansche Buchhandlung, 2003.
- Illich, Ivan. *Im Weinberg des Textes. Als das Schriftbild der Moderne entstand*. München: Luchterhand Verlag, 2010.
- Irico, G. A. *Rerum Patriae libri III ab anno urbis aeternae 154 usque ad annum Christi 1672*. Milano: 1745, s.d.
- Johrendt, Jochen. «Der vierte Kreuzzug, das lateinische Kaiserreich und die päpstliche Kapelle unter Innocenz III». In *Legati, delegati e l'impresa d'Oltremare*, a cura di Maria Pia Alberzoni e Pascal Montaubin, 51–114. *Ecclesia militans* 2. Turnhout: Brepols, 2014.
- — —. «Die päpstliche Kapelle als Bindeglied zwischen Kurie und Kirche». In *Legati e delegati papali*, a cura di Maria Pia Alberzoni e Claudia Zey, 261–82. Milano: Vita e Pensiero, 2012.
- — —. «Eliten am päpstlichen Hof zwischen dem Reformpapsttum und Bonifaz VIII. Kardinäle und päpstliche Kapläne als Legaten im Rahmen der päpstlichen Ordnung». In *Die Interaktion von Herrschern und Eliten in imperialen Ordnungen des Mittelalters*, a cura di Drews Wolfram, 282–98. *Das Mittelalter*, Beihefte 8. Berlin: De Gruyter, 2018.
- Killermann, Stefan. *Die Rota romana. Wesen und Wirken des päpstlichen Gerichtshofes im Wandel der Zeit*. Frankfurt am Main: Peter Lang, 2009.
- Kouamé, Thierry. *De l'office à la dignité. L'écolâtre cathédral en France septentrionale du IXe au XIIIe siècle*. *Education and Society in the Middle Ages and Renaissance* 57. Leiden: Brill, 2021.
- Lohrmann, Dietrich. «Petrus von S. Grisogonus und St. Viktor in Paris. Zur Vorgeschichte eines Legaten Alexanders III. in Frankreich». In *Deus qui mutat tempora. Menschen und Institutionen im Wandel des Mittelalters. Festschrift für Alfons Becker zu seinem fünfundsiebszigsten Geburtstag*, a cura di Ernst-Dieter Hehl e Hubertus Seibert, 259–67. Sigmaringen: Jan Thorbecke Verlag, 1987.
- Maleczek, Werner. «Das Papsttum und die Anfänge der Universität». *Römische Historische Mitteilungen*, 1985, 85–143.
- — —. «La propaganda antiimperiale nell'Italia federiciana: l'attività dei legati papali». In *Federico II e le città italiane*, a cura di Agostino Paravicini Bagliani e Pierre Toubert, 290–303. Palermo: Sellerio, 1994.
- — —. *Papst und Kardinalskolleg von 1191 bis 1216. Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.* Publikationen des Historischen Institutes beim Österreichischen Kulturforum in Rom 1. Abteilung 6. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1984.
- Mews, Constant J. «The Schools and intellectual renewal in the twelfth century: A social approach». In *A companion to twelfth century schools*, a cura di Cedric Giraud, 10–29. Leiden: Brill, 2020.
- Meyer, Andreas. «The curia: The apostolic Chancery». In *A companion to the medieval papacy: growth of an ideology and institution*, a cura di Larson Atria e Keith Sisson, 239–58. Leiden: Brill, 2016.
- Montaubin, Pascal. «Etrangers en Chretiente. Clerc italiens en France et en Angleterre (1200-1350)». In *L'étrangers au Moyen Âge: XXXe congrès de la S.H.M.E.S. (Göttingen juin 1999)*, 233–44. Paris: La Sorbonne, 2000.
- — —. «L'administration pontificale de la grâce au XIIIe siècle: l'exemple de la politique bénéficiale». In *Suppliques et requêtes. Le gouvernement par la grâce en Occident. Actes du colloque international organisé a Rome les 9, 10 et 11 novembre 1998 par L'Ecole Francaise de Rome*, a cura di Helene Millet, 321–42. *Collection de l'Ecole Francaise de Rome* 310. Roma: Ecole française de Rome, 2003.
- Müller, Harald. *Päpstliche Delegationsgerichtsbarkeit in der Normandie (12. und frühes 13. Jahrhundert)*. Studien und Dokumente zur Gallia Pontificia 4, 1–2. Bonn: Bouvier Verlag, 1997.

— — —. «The Omnipresent pope: Legates und Judges Delegate». In *A companion to the medieval papacy: growth of an ideology and institution*, a cura di Larson Atria e Keith Sisson, 199–219. Leiden: Brill, 2016.

Octonis de Sancto Blasio. *Chronica*. A cura di A. Hofmeister. Monumenta Germaniae Historica SS 47. Hannover/Leipzig, 1912.

Padovani, Andrea. *L'insegnamento del diritto a Bologna nell'età di Dante*. Bologna: Il Mulino, 2021.

Paravicini Bagliani, Agostino. «La fondazione dello Studium Curiae». In *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, a cura di Roberto Greci, 125–45. Torino: Scriptorium, 1996.

Pellegrini, Michele. *L'Ordo maior della Chiesa di Milano*. Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 2009.

Petito, Imma. «Fonti per la storia del capitolo della cattedrale di Aversa (secoli XII–XVI)». *Studi di storia medievale e di diplomatica. Nuova Serie 5* (2021): 5–27.

Poirel, Dominique, a c. di. *L'école de Saint-Victor de Paris. Influence et rayonnement du Moyen Age à l'époque moderne. Colloque international du CNRS pour le neuvième centenaire de la fondation (1108–2008)*. Turnhout: Brepols, 2010.

Quinto, Riccardo. «La teologia dei maestri secolari di Parigi e la primitiva scuola domenicana». *Divus Thomas. Commentarium de philosophia et theologia* 109 (2006): 81–104.

Rainini, Marco. «Mutamenti del modello teologico e riflessi istituzionali: tra il concilio di Soissons del 1121 e il Lateranense IV». *Divus Thomas. Commentarium de philosophia et theologia* 108 (2005): 108–29.

Reynolds, Ryan. «The subdiaconat as sacred and superior order». In *Clerics in the early Middle Ages. Hierarchy and Image*, a cura di Ryan Reynolds, IV:1–39. Aldershot: Routledge, 1999.

Rosso, Paolo. «Constitutur magister idoneus a prelato. La ricezione in area subalpina delle disposizioni dei concili lateranensi III e IV sull'istruzione del clero». *Reti Medievali* 17, fasc. 1 (2016): 467–562.

— — —. «I rotuli con diagrammi nei centri di studio e di insegnamento vercellesi (secoli XII–XIII)». In *Ordinare il mondo. Diagrammi e simboli nelle pergamene di Vercelli*, a cura di Timothy Leonardi e Marco Rainini, 91–124. Milano: Vita e Pensiero, 2018.

— — —. *La scuola nel Medioevo. Secoli VI–XV*. Roma: Carocci, 2018.

— — —. *Studio e poteri. Università, istituzioni e cultura a Vercelli fra XIII e XIV secolo*. Torino: Zamorana, 2010.

Rozzo, Ugo. «Carnario, Giacomo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 20. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977.

Salimbene de Adam. *Chronica*. A cura di Giuseppe Scalia. Corpus Christianorum. Continuatio Medievalis 125. Turnhout: Brepols, 1998.

Salonen, Kirsi. «The Curia- Penitentiary». In *A companion to the medieval papacy: growth of an ideology and institution*, a cura di Larson Atria e Keith Sisson. Leiden: Brill, 259d.C.

Savio, Carlo Fedele. *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 divisi per regioni. Il Piemonte*. Torino: Forni, 1899.

Schieffer, Rudolf. «Motu proprio. Über die papstgeschichtliche Wende im 11. Jahrhundert». *Historisches Jahrbuch* 122 (2002): 27–41.

Schimmelpfennig, Bernhard. «Die Organisation der päpstlichen Kapelle in Avignon». *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 50 (1971): 80–111.

Schoebel, Martin. *Archiv und Besitz der Abtei St. Viktor in Paris*. Pariser Historische Studien 31. Bonn: Bouvier Verlag, 1991.

Silanos, Pietro. «Prodromi di riforma. La legislazione dei concili provinciali e dei sinodi diocesani (1179–1215) e il IV concilio del Laterano». In *Il Lateranense IV: le ragioni di un concilio. Atti del LIII convegno storico internazionale, Todi 9–12 ottobre 2016*, 261–94. Spoleto: CISAM, 2017.

Teske, Günnar. *Die Briefsammlungen des 12. Jahrhunderts in St. Viktor, Paris. Entstehung, Überlieferung und Bedeutung für die Geschichte der Abtei*. Studien und Dokumente zur Gallia Pontificia 2. Bonn: Bouvier Verlag, 1993.

Tessera, Miriam Rita. «La tredicesima prebenda. I testamenti di Alberto da Somma e la canonica di S. Ambrogio alla fine del XII secolo». *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 74, fasc. 2 (2021): 395–430.

Toomaspoeg, Kristian. «La storiografia contemporanea sui Capitoli secolari». *Chiesa e Storia* 10 (2020): 47–72.

Vergano, Lodovico. *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272)*. Collana Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria seguito alla Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXIX. Torino: Di Miglietta, 1942.

Verger, Jacques. *La Renaissance du XIIIe siècle*. Paris: Cerf, 1996.

Vincent, Nicholas. *The Letters and Charters of Cardinal Guala Bicchieri Papal Legate in England. 1216-1218*. The Canterbury and York Society 83. Woodbridge: Woodbridge Boydell Press, 1996.

Weiss, Stephan. «The curia: Camera». In *A companion to the medieval papacy: growth of an ideology and institution*, a cura di Larson Atria e Keith Sisson, 220–38. Leiden: Brill, 2016.